

*L'Ateneo  
Geminiano  
applica  
la riforma  
degli  
ordinamenti  
didattici*

# Modena University

**S**ono assai profondi i cambiamenti e le novità che gli studenti sperimenteranno a partire dal prossimo anno accademico 2001-2002. La riforma degli ordinamenti didattici, che ha adeguato il nostro sistema universitario a quello della maggior parte dei Paesi europei, ha introdotto infatti in Italia e, quindi, anche nell'Università di Modena e Reggio Emilia due livelli di laurea. La prima, la vera e propria "laurea", si consegnerà al termine di un percorso di studi della durata di tre anni. Solo limitatamente ad alcune continueranno ad essere richiesti 5 o 6 anni di corso. La seconda, definita "laurea specialistica", richiede generalmente un impegno di ulteriori due anni di studio.

Alla base di tutto questo sta anche l'introduzione di un diverso meccanismo di valutazione dell'impegno formativo, cui deve partecipare lo studente. Ciò per dare un contenuto più ricco e professionalizzante al periodo che si trascorre all'università. Lo studente alla laurea non arriverà solo attraverso il superamento di un certo numero di esami (definito dal curriculum), ma attraverso l'acquisizione di crediti, che portano a considerare - ai fini del profitto - l'applicazione oraria di studio necessaria all'apprendimento di una determinata materia, la frequenza a seminari, a stages, a laboratori, ecc. In poche parole, ai fini della valutazione d'esame verrà considerato il coinvolgimento dello studente ai vari momenti di organizzazione didattica della materia. Così accade che per raggiungere la sudata "laurea" si dovranno accumulare 180 crediti, mentre per la "laurea specialistica" si è stabilito un tetto di 300 crediti. La rivoluzione, però, non si arresta qui. Gli studenti, e ciò per contenere il fenomeno degli abbandoni (in Italia arriva la laurea ancora appena il 40% delle matricole, quando in Europa si laurea il 60-70% di esse), saranno più seguiti e potranno contare a livello dei vari corsi di laurea sulla figura di tutor, di docenti che accompagneranno i ragazzi lungo tutto il percorso di studi scelto. Inoltre, i corsi di laurea avranno un contenuto che li renderà più aderenti alla realtà ed alle esigenze del mondo del lavoro, ricono-



scendo crediti anche ad eventuali periodi di tirocinio previsti presso aziende. "Il risultato - spiega il Rettore Prof. Gian Carlo Pellacani - non sarà un'università diventata improvvisamente più facile ed accessibile a tutti, ma piuttosto un'università più aperta, più attenta e ricettiva, soprattutto per quello che riguarda la preparazione che la laurea deve fornire. L'Università di Modena e Reggio Emilia ed il Senato accademico, da questo punto di vista, si sono sforzati nei mesi scorsi di elaborare e definire un'offerta didattica assai competitiva, che ha ottenuto il plauso ed il riconoscimento di tutte le istituzioni e delle associazioni economiche presenti nell'ambito dei territori delle due province. L'intento che ci ha guidati è stato di cogliere, con la proposta che si è approvata, avvertiti e diffusi bisogni, cercando di proporre agli studenti corsi di laurea qualitativamente spendibili. Ne è scaturito uno specchio di offerta molto ampio e, tuttavia, innovativo, che coniuga rigore scientifico e



prospettive occupazionali". Esso trova articolazione in 36 lauree (triennali), cui si aggiungono altre 3 lauree riservate ad Allievi ufficiali dell'Esercito, 11 diplomi universitari di area medica che verranno presto trasformati in altrettante lauree, e 41 lauree specialistiche. ❖

## Un Ateneo europeo che guarda al sistema locale

Con l'istituzione di questi corsi di laurea si è tratteggiato per l'Università di Modena e Reggio Emilia la fisionomia di un Ateneo che, pur vantando una tradizione secolare, sa guardare avanti ed è già fortemente proiettato nel futuro.

La rideterminazione dell'offerta didattica dell'Università di Modena e Reggio Emilia alla luce della riforma è una decisione di singolare importanza.

La Provincia ha espresso una valutazione positiva della proposta deliberata dagli organi accademici, poiché nel complesso coglie sia le linee di sviluppo delle potenzialità intrinseche all'Università, sia i fabbisogni prevedibili del mercato del lavoro per quanto concerne le professionalità "alte".

Il lavoro volto a qualificare ulteriormente l'offerta formativa tuttavia non si conclude con questa scelta. Si apre una fase di elaborazione ulteriore e di verifica, che compete innanzi tutto agli organi dell'autonomia universitaria, ma che chiama in causa anche gli enti locali e le forze sociali.

Si tratta ad esempio di definire con precisione i contenuti del terzo e quinto anno che, rispettivamente per la "laurea" e la "laurea specialistica",

devono avere un carattere professionalizzante. Guardare al sistema economico locale e ai prevedibili fabbisogni del mercato del lavoro, utilizzare le tecniche della formazione professionale, i rapporti con le imprese, gli stages, e così via, consentirà di adeguare nel tempo questa parte dell'offerta formativa, evitando la tentazione di aggiungere nuove lauree e nuovi percorsi ogni volta che emerge un nuovo fabbisogno.

Emerge da tutto il processo di riforma una Università assai più attenta al territorio, più preoccupata di rispondere alle aspettative dei giovani, da una parte, e dal sistema economico, dall'altra. Tuttavia occorre che ciò non vada a scapito della capacità di competere a livello almeno europeo di un moderno ateneo.

È importante dunque verificare attentamente i risultati via via prodotti anche al fine di apportare le correzioni eventualmente necessarie.

**Claudio Bergianti**

Assessore Provinciale Istruzione e formazione professionale

